

Altro che videogame: oltre 100 milioni di bambini l'anno scorso hanno giocato con gli intramontabili mattoncini colorati

L'eterna magia del Lego

IL FENOMENO

Videogame e giochi on line sono roba vecchia, a giudicare dalle "nuove" passioni dell'infanzia. Oltre cento milioni di bimbi, lo scorso anno, infatti, hanno giocato con i mattoncini Lego. Ossia con le stesse costruzioni di mamma e papà, e, probabilmente, nonno e nonna. Forte di oltre ottant'anni di storia, come marchio, e quasi sessanta, come mattoncino - ideato nel 1958, è ancora compatibile con i pezzi dell'epoca - Lego sta godendo di una seconda giovinezza. A farsi conquistare dalle regole-non-regole del suo gioco, che lascia libero spazio alla fantasia, sono sia i giocatori di ieri, cresciuti e diventati collezionisti, sia i giovanissimi.

Un mercato ampio, trasversale e "dialogante", che, visti i grandi numeri, ha portato all'annuncio dell'apertura di monomarca anche nel nostro Paese, già prima dell'estate. Il primo, ad Arese. A contribuire al rilancio dei mattoncini, sicuramente, è stata la capacità di riconvertire il linguaggio. Basti pensare allo "sbarco" degli omini in versione animata, in "Lego-The Movie", e poi sui social, con adesivi per Facebook. Più della virtualizzazione, però, a far sopravvivere il gioco nel tempo è stata la rilettura "intellettuale".

LA FORMULA

«La Lego è riuscita a imporsi in tanti contesti a partire da quello educativo - spiega Mario Pireddu, mediatore Dipartimento Scienze della Formazione Roma Tre - I mattoncini consentono di far lavorare bimbi e adulti su problem solving e ragionamento. Si valorizza la logica del pensiero creativo, sempre più importante nel mondo del coding». Un grande contributo a questa seconda vita è arrivato dagli artisti

I resistenti



MONOPOLI

Gioco tavolo creato da Elizabeth Magie: 750 milioni i giocatori



BARBIE

Oltre un miliardo le bambole vendute in 150 Paesi



SCARABEO

Versione italiana di Scrabble, vendutissima a Natale



100
i milioni di bambini che hanno giocato con i Lego l'anno scorso

+31%
l'aumento dell'utile della Lego pari a 1,3 miliardi di euro



DIVERTIMENTO

A sinistra un'opera di Sawaya in mostra a Roma, in alto a destra immagine da Lego-The movie

re della "madre" del mattoncino simbolo della libera espressione, ha impedito al brand ogni forma di censura.

L'UTILIZZO

Ai Weiwei non era nuovo all'uso dei Lego per i suoi lavori: li aveva impiegati, nel 2014, per 176 ritratti di imprigionati o esiliati in una mostra nell'ex-prigione di Alcatraz, in Usa. L'olandese Leon Keer affascina con la sua street art 3d, scegliendo gli omini del marchio per regalare nuove profondità alla pavimentazione urbana. Il suo connazionale Jan Vormann, in più Paesi, Italia inclusa, usa gli incastri per riempire e "riparare" crepe di palazzi, avallamenti e buche dei marciapiedi. Il tedesco Martin Heuwoold, in arte MegX, ha usato la pittura stile Lego, per "animare" ponti, regalando ai passanti l'emozione di sentirsi in una sorta di piattaforma giocattolo. L'italiano Stefano Bolcato dipinge soggetti di cronaca con gli omini. «Prima costruisco i modelli con i mattoncini come fossero set - spiega - poi li fotografo e dipingo la scena. Sembra un gioco ma è un lavoro tecnico».

Non solo artisti. Aumentano raduni e contest per "costruttori" e si moltiplicano le opere extralarge. La scorsa estate la torre di mattoncini realizzata a Milano, alta 35,05 metri per oltre mezzo milione di pezzi, è entrata nel Guinness dei Primati. A settembre, il reverendo americano Bob Simon ha realizzato la Basilica di San Pietro, in scala, con turisti in piazza e Papa affacciato, per un totale di dieci mesi di lavoro e anche qui circa mezzo milione di mattoncini. Il "classico" non tramonta mai. Lo dimostra Lego, lo confermano alcuni noti "colleghi", come Barbie, Monopoli e Scarabeo. Sempre nel cuore dei baby-giocatori.

Valeria Arnaldi



che, con un "incastro" di fantasia e gioco, hanno saputo affascinare la platea internazionale. L'americano Nathan Sawaya, ex-avvocato, con le sue sculture tridimensionali, è diventato uno dei nomi più amati dal web e non solo. La sua prima mostra italiana, "The Art of The Brick", ospitata a Roma, ha superato i sessantamila visitatori in due mesi, spingendolo gli organizzatori a prorogarla fino al 3 aprile. «Credo - spiega - che le mie opere conquistino il pubblico perché i Lego sono giocattoli familiari: propongo un'arte democratica e accessibile a tutti». Ai mattoncini guarda anche l'arte vera e propria. Dopo il braccio di ferro tra Ai Weiwei e il gruppo

danese, che si era rifiutato di vendergli un gran quantitativo di scatole nel timore di un'opera politica, l'azienda ha dovuto rivedere le sue regole, accettando di spedire a chiunque e ovunque le proprie confezioni senza chiedere rassicurazioni sull'uso. La ribellione di intellettuali e appassionati di fronte all'inatteso rigo-

SUCCESSO BASATO SULLA CREATIVITÀ COME DIMOSTRA LA CONTAMINAZIONE NELL'ARTE, DA AI WEIWEI A SAWAYA

L'annuncio

E ad Arese aprirà il primo store ufficiale

Arriva in Italia il primo Lego Certified Store, il negozio che vende prodotti Lego e solo quelli. Aprirà entro l'estate ad Arese, nel nuovo centro commerciale nell'area ex Alfa Romeo, che a sua volta dovrebbe essere inaugurato in aprile e diventare, con i suoi 77 mila metri di negozi, il più grande d'Italia. Lego annuncia già l'apertura di altri monomarca, dove e quando non è dato sapere.

Una foto, una storia

Il capo ufficio, la segretaria e quel giorno memorabile

Quel giorno era il primo giorno del nuovo ufficio. È il giorno dell'inaugurazione e il capoufficio e la sua segretaria sono così contenti e pieni di attesa. Tutto è nuovo e niente è consumato e non si sa come andrà a finire. Che bello per tutti il primo giorno. Il primo giorno di un amore, del matrimonio, di un impiego, di una qualsiasi avventura della propria vita. Il primo giorno è sempre memorabile e il sentimento è sempre quello: come andrà a finire?

Qui siamo nei primi anni Sessanta, la guerra è ormai un ricordo e il boom economico bolle nelle tasche e nelle banche dell'Italia che lavora e spera. Qui tutto è nuovo: la scrivania con poche carte disordinate ad arte, gli occhiali della segretaria

e la sua spilla d'oro a spirale e il gilet del capoufficio. Italo Musca tanti anni fa mi aveva detto che negli uffici sono più importanti le segretarie del capoufficio e qui sembra così. Lui sta dietro la scrivania a specchio, maneggia carte e le rimuove e ha i timbri sotto la lampada a forma di astronave. Ma lei sta in primo piano e davanti all'obiettivo, con il gomito bene appoggiato sulla superficie lucida e le mani curate veloci a battere i tasti e l'orologio d'oro. Sembra

SONO GLI ANNI SESSANTA E IL BOOM BOLLE NELLE TASCHE DELL'ITALIA

L'ESORDIO
La foto scattata negli anni '60: è il primo giorno di lavoro della segretaria



lei il comandante della nave. Una volta le segretarie erano dei razzi a scrivere a macchina e battevano a ritmo una musica che adesso col computer non c'è più. Tic tac tic tac tic tac. Poi la segretaria aveva sempre

gli occhiali per avere quel tocco professionale e per nascondere poi la sua bellezza. La donna che lavorava in quegli anni doveva un po' mascherarla la sua bellezza, per lavorare più tranquilla in un mondo di uomini.

Sulla mensola nuda è appoggiata quasi per caso la borsa di pelle del capoufficio perché lui arrivava da casa con la borsa e poi alla fine della giornata se la riportava a casa e continuava il suo lavoro davanti a un piatto di pastasciutta.

Sul muro pulitissimo ci sono due stampe. Una è una veduta di città, l'altra sembra raffigurare un personaggio della storia d'Italia. La finestra è alta e forse l'ufficio è in un seminterato e c'è un po' di freddo perché lei tiene il cappotto. Com'è andata la nuova attività del capoufficio così serio e della segretaria con gli occhiali a punta non lo so. Chi di noi sa come vanno le cose dopo il primo giorno.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA